

Deus caritas est

Il Calvario, fuori dalle mura di Gerusalemme, era considerato un luogo immondo, ove venivano messi a morte coloro che si erano macchiati di gravi reati. Posto in alto come un palco vi si svolgeva uno spettacolo che serviva da monito a tutti. Non a caso l'evangelista Luca usa proprio il termine spettacolo, in greco *theoria*, per descrivere questi fatti. Sul calvario Dio stesso è in scena e si mostra per quello che è: «Deus caritas est» (1Gv 4, 7). L'evangelista, infatti, mette in scena la drammatica ed inconsueta intronizzazione di Gesù. In Egitto il faraone nel giorno della sua incoronazione era solito scagliare 4 frecce verso i punti cardinali, affinché fosse di monito a tutti i re della terra. Il trono sul quale Gesù è assiso non è un magnifico seggio, ma la croce che rivela il suo amore più forte della morte. Gesù non è avvolto con paludamenti di porpora, perché giace nudo e povero in croce. Egli è il povero che ha donato tutto sé stesso: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3). Le sue guardie del corpo sono due criminali e «non si vergogna di chiamarli fratelli» (Ebr 2, 11). La corona che porta sul suo capo è fatta di spine. I cortigiani, che di norma fanno corona attorno al re, sono, ora, ai piedi della croce. C'è il popolo «stava a vedere», ma non capiva. E poi ci sono i capi che lo deridono «dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”». Infine ci sono soldati che lo deridono e «gli si accostavano per porgergli dell'aceto, dicendo: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”». Per bocca di questa corte è sempre il maligno che parla, come al termine dei quaranta giorni di Gesù nel deserto: «Ti darò tutto questo potere e lo splendore di questi regni, perché a me sono stati dati e io li concedo a chi voglio. Se dunque ti inginocchi davanti a me, tutto ciò sarà tuo» (Lc 4, 6). È questo l'ultimo inutile tentativo del maligno: inganna, seduci, fa violenza, pensa a te stesso. Davanti a questo spettacolo ciascuno di noi, proprio come i due ladroni, è chiamato a scegliere con chi stare, a quale regno dare la propria adesione.

Don Flaminio Fonte